

IL MOVIMENTO DELLA BUONA ALTERNANZA

WALTER PASSERINI

Il dialogo tra scuola e lavoro si arricchisce di buone pratiche. Aumentano i contratti di apprendistato duale e le sperimentazioni che cercano di ridurre e abolire la dispersione scolastica (che raggiunge picchi del 18-20%) e la disoccupazione giovanile (che da noi viaggia tra il 35-40%, mentre, per esempio in Germania, è sotto il 7%).

Il rapporto tra scuole e mondo del lavoro costituisce l'architrave dell'alternanza, che si avvale anche di diverse metodologie e strumenti. Quest'anno nelle scuole secondarie verranno coinvolti 1,5 milioni di studenti, in misure e nelle forme le più disparate. E' a questo punto che serve tirare le somme delle buone pratiche più evidenti, per arrivare a una campagna di comunicazione che supporti il movimento virtuoso dell'alternanza che si sta costruendo.

Ci sono infatti scuole che, anziché l'alternanza, fanno marketing per il proprio istituto e ci sono imprese che fanno passerelle nelle aule per promuovere se stesse. E' necessario rendere più strutturale il movimento dell'alternanza, ma anche stabilire delle linee guida che distinguano la buona dalla cattiva alternanza, ciò che è alternanza e ciò che alternanza non è. In questa direzione si stanno muovendo le imprese presso i loro associati, ma vanno coinvolte anche le scuole e soprattutto i due ministeri, dell'Istruzione e del Lavoro, perché si rafforzino le esperienze e la loro efficacia. Solo così si fa sistema, per evitare la dispersione dell'alternanza.

© WWW.LAVOROITALIANO.IT

